

Biblioteca dell'Istituto Italiano di Cultura Come nasce, cosa offre, dove va..



La Biblioteca dell'Istituto italiano di Cultura di Lussemburgo nasce nello stesso momento in cui è nato l'Istituto stesso. Siamo nei primissimi anni 90, data in cui il Direttore Salvatore Ettore si insedia nei luoghi fisici in cui tutt'oggi ha sede l'Istituto.

E' necessario però, per comprendere l'evoluzione delle raccolte librerie e della loro collocazione, conoscere un po' della storia dell'Istituto.

Nata negli anni Trenta da una intuizione geniale di Giuseppe Bottai, **la rete degli Istituti** di cultura fu concepita come una vera e propria rete diplomatica e questa è ancora la sua forza distintiva rispetto ad omologhe formazioni di altri paesi. Erede di una tradizione della diplomazia moderna che aveva avuto tra gli inventori i Metternich, i Talleyrand, i Castlereagh, egli aveva forse percepito che la cultura può arrivare dove si arena una trattativa politica, economica, commerciale e perfino diplomatica. Essa è dunque un valore in sé e il più sofisticato **strumento di relazione all'estero**: è il profilo di un Paese e di uno Stato.

Nel caso dell'**Istituto Italiano di cultura di Lussemburgo** si tratta inizialmente di un Ufficio dell'Ambasciata, in cui l'Addetto Culturale del Ministero degli Affari Esteri, e prima ancora i Direttori Didattici si occupano di curare gli aspetti culturali e le attività che non rientrano nelle più tecniche e burocratiche mansioni a cui è sottoposta la normale attività dell'Ambasciata. All'epoca le attività ad esso destinate erano ben poche, stiamo parlando degli anni '80 in cui la responsabile era Chiara Spano (a cui succederà Rosanna Cravenna) e l'Ambasciatore Bottaghini. In questi anni iniziano ad arrivare i libri e la prima data di presa in carico è il 18 febbraio 1991. 668 volumi furono inventariati quell'anno, ma non erano ancora disponibili i luoghi per conservarli adeguatamente. I primi anni fu il Consolato Generale d'Italia, che aveva sede ad Esch-sur-Alzette, ad ospitare nei suoi locali la neonata biblioteca.

Bisogna attendere il **1994**, data in cui l'Istituto diretto allora da Salvatore Ettore, conquista **una propria sede**, il supporto di personale assunto sul posto e di spazi necessari per la (discreta) quantità di libri che si andava accumulando.

La quasi totalità di questi libri arrivava ed arriva tuttora in biblioteca in **qualità di dono**. Omaggi dal Ministero degli Affari Esteri o di altri enti, il più sostanzioso dei quali risale al 1999 quando la casa editrice Bulzoni fece dono all'Istituto di quasi 500 testi di carattere misto: dalle fiabe teatrali alla psicologia infantile, da "La grammatica della lingua Nederlandse" a "Il mito greco nelle tragedie di Ugo Foscolo".

Per quanto riguarda la **catalogazione**, la biblioteca si è mostrata sempre **attenta alle nuove tecnologie** e ai metodi più convenienti per ottimizzare tempi e risorse. Fin da subito infatti ci si è affidati ad un supporto informatico, **il software era fornito dal Ministero**, si chiamava Q&A 4, girava su ms-dos (sistema operativo testuale e non a finestre come windows), e fu adottato dal 1995 fino al 2000.

Negli otto anni successivi si è preferita un'interfaccia grafica più intuitiva e amichevole, si optò per il più diffuso dei software proprietari (non gratuiti): si catalogava con excel.

Nel 2008 con l'arrivo dell'attuale direttrice Roberta Alberotanza, ci fu un radicale cambiamento: si riversarono i differenti cataloghi all'interno del sito internet dell'Istituto <http://www.iiclussemburgo.esteri.it>.

Qui è presente l'**OPAC dell'Istituto** (dove OPAC sta per "On line Public Access Catalogue"), che consente all'utenza di accedere con modalità di ricerca amichevoli al catalogo e di svolgere le normali attività di reference.

Il software che sta alla base di ciò si chiama **Bibliowin 4.0**, è stato adottato da tutti gli Istituti italiani di Cultura e offre una svariata serie di funzioni sia per il bibliotecario che per l'utente finale.

Sempre attraverso questo software possiamo iniziare ad addentrarci un po' meglio nella Biblioteca dell'Istituto.

È possibile infatti recuperare facilmente e **online, dati e statistiche** sulla composizione del tessuto librario che caratterizza le raccolte.

Il 19 giugno 2009 così si presenta strutturata la biblioteca:

Indice Totale Percentuale

| | | |
|-----|------|--------|
| 000 | 138 | 3,28% |
| 100 | 60 | 1,43% |
| 200 | 70 | 1,67% |
| 300 | 532 | 12,66% |
| 400 | 23 | 5,50% |
| 500 | 31 | 0,74% |
| 600 | 146 | 3,47% |
| 700 | 908 | 21,61% |
| 800 | 1672 | 39,79% |
| 900 | 414 | 9,85% |

Nello specifico le classi più corpose:

- 853.x (Narrativa Italiana) >700 Testi
- 809.x (Letteratura Varia) > 100 Testi
- 854.x (Saggistica Italiana) > 350 Testi
- 72x (Pittura e Dipinti) > 200 Testi
- 70x (Arte) >200 Testi
- 37x (Istruzione, Pedagogia) > 150 Testi
- 32x (Scienze Politiche) > 100 Testi
- 94x (Storia Generale d'Europa) > 150 di cui:
 - o 945.x (Storia d'Italia) > 100 Testi

Si sta completando (agosto 2009) la catalogazione di una parte dei volumi di arte e narrativa.

La sezione Arte merita un discorso a sé vista la quantità e la qualità di alcuni tomi cui cercheremo qui di seguito di accennare.

La consistenza della Sezione Arte

Dati:

Dei testi che sono stati già catalogati appartengono alla sezione arte identificata dal codice 700 nella classificazione Dewey, **908 testi, ovvero il 21,61%** del materiale in possesso della biblioteca.

Nello specifico

- Architettura (DDC 72x) >100
- Pittura (DDC 75x) >200
- Fotografia (DDC 77x) >50
- Musica (DDC 78x) >60
- Teatro (DDC 792.x) >150
- Cinema (DDC 791.x) >100

Si segnalano **Guide artistiche** di particolare rilievo (Electa 1992). Testi di teatro da Goldoni a Pirandello anche inerenti alla Storia del Teatro. Sul Cinema interessanti **monografie di registi** da Ettore Scola a Verdone passando per Risi e Rossellini e di attori da Mastroianni a Silvana Mangano.

Gli **oltre 200 volumi dedicati alla pittura** coprono l'intera storia del dipinto dalla pittura medievale (750.02) alla pittura del XX secolo (750.06) con particolare interesse per quest'ultima e nello specifico quella italiana (759.5).

La creazione di una biblioteca italiana d'arte si interseca in maniera quasi complementare con le altre biblioteche di settore presenti sul territorio (Il circolo Curiel offre una valida narrativa, il centro per l'Immigrazione di Dudelange possiede numerosi testi legati alla storia dell'Italia e ai suoi flussi migratori) La fattibile **fusione tra i rispettivi cataloghi** permetterebbe una ricerca globale con una percentuale di copertura rassicurante per il ricercatore, lo studioso, o l'interessato di turno. La biblioteca d'arte dell'Istituto Italiano di Cultura è in corso di allestimento in una **zona di spiccato interesse culturale** e artistico, il Grund.

Qui, la presenza della Abbazia di Neumunster e la sua agenda ricca di programmi garantisce una costante attrazione per un **pubblico interessato all'arte** e agli eventi artistici il quale potrebbe facilmente indirizzarsi, se opportunamente informato della sua esistenza, alla consultazione di testi che per la loro natura eterogenea accumulata nel tempo, offrono spunti e valide informazioni, nonché immagini o semplici curiosità sullo stato dell'arte in tutti i suoi campi. Per agevolare quest'opera di comunicazione e di informazione, una volta terminata la faticosa realizzazione, si sfrutteranno di certo **i canali che il WEB offre**. In particolare il sito dell'Istituto Italiano di Cultura, la rete di enti e le pagine pubblicizzanti eventi in cui Esso è a buon diritto inserito.

Guglielmo Sessa